

Introduzione

Questo breve saggio nasce, come spesso accade, imbattendosi in una cosa, piccola o grande, che ha un conto in sospeso con la storia. Nel leggere un testo che narrava di alcuni celebri miracoli, ho incontrato la figura di un notaio, che compariva quale garante dell'assoluta verità del fatto. Un miracolo certificato da un pubblico ufficiale.

Quale essere umano – mi sono chiesta – possiede un analogo potere, tale da trasformare, agli occhi dei più, un evento totalmente inverosimile dal punto di vista scientifico in verità di fatto?

Con altrettanta curiosità ho cercato fonti che in qualche modo facessero più luce su questa figura che ha attraversato intere epoche come un protagonista ai margini di trasformazioni economico-sociali. Scoprire, però, quanto poco è stato scritto sui notai è stata una sorpresa.

Perché la letteratura nei secoli non è stata sufficientemente ispirata dalla categoria, ricavandone al più figure di seconda fila di romanzi?

In filigrana di questi interrogativi si legge forse una distanza di casta che via via ha assunto la forma di un ingombrante pregiudizio.

Neppure io, lo confesso, ero immune dai preconcetti che da sempre gravano sui notai; ciò nonostante, ho cercato di sottoporre alla prova dei fatti tutti quei luoghi comuni che si trovano nelle voci indistinte o in quelle più definite e sorde di chi con loro ha avuto a che fare a diverso titolo.

L'idea di confermare, limitare o smentire i pregiudizi mi è sembrata affascinante. Certo, il rischio d'innamorarsi dell'oggetto della propria ricerca e di cadere nella parzialità è sempre grande. Non so se io sia riuscita a evitare questo errore, ma posso affermare di avere comunque tentato di tenere distinti i dati di fatto, oggettivi, dalle mie personali opinioni e interpretazioni.

Nel cercare giustificazioni che inducano il lettore a giudicare questa mia opera in modo meno severo, devo precisare che il notariato italiano

contemporaneo è un oggetto quasi sconosciuto agli studiosi. Non esiste neppure una sociologia del notariato, intesa come una subdisciplina riconosciuta e istituzionalizzata, come può esserlo invece la sociologia della medicina. Nell'ambito delle professioni legali, i sociologi si sono interessati soprattutto all'avvocatura o alla magistratura¹.

Essendo quindi veramente pochi gli studiosi di sociologia che hanno scritto sul notariato (tra essi, Olgiati e Ioppa), ho dovuto utilizzare, per realizzare una ricerca di tipo descrittivo e qualitativo, soprattutto articoli di giornale e testi tratti dal web, a volte prodotti dai notai stessi. Per la parte storica, volutamente breve, il mio compito è stato senza dubbio più facile, perché ho potuto reperire testi scritti da professionisti del settore su impulso stesso dei notai che, attraverso il Consiglio Nazionale, hanno promosso alcuni studi storici sul notariato italiano: dilungarmi su questi temi già affrontati da chi ha certamente conoscenze più approfondite delle mie sarebbe stato di scarsa utilità.

Volutamente, invece, mi sono intrattenuta di più su alcuni punti che alla fine di questa lettura revisionista potrebbe veder rimuovere qualche pregiudizio nei confronti della "casta".

¹ M. Santoro, *Il notariato nell'Italia contemporanea*, Giuffrè, 2004, pag. 3.